

## Rassegna del 29/07/2012

\*\*\*

|          |  |  |                         |          |
|----------|--|--|-------------------------|----------|
| 29/07/12 | <b>Arena - Giornale di<br/>Vicenza</b> | <b>46</b> I tre arcieri d'Italia piegano gli americani e conquistano l'oro | ...                     | <b>1</b> |
| 29/07/12 | <b>Avvenire</b>                        | <b>27</b> Galiazzo e soci sotto l'arco del trionfo                         | <i>Lambruschi Paolo</i> | <b>6</b> |

**TIRO CON L'ARCO.** Storico e inaspettato trionfo nella gara a squadre maschile

# I tre arcieri d'Italia piegano gli americani e conquistano l'oro

La vittoria grazie all'ultima freccia da dieci scagliata da Frangilli.  
«Non eravamo tra i favoriti, ma abbiamo creduto in noi stessi»

**Frangilli: «Quella freccia pesava parecchio, ma in queste situazioni mi diverto a guardare gli altri»**

**Galiazzo: «Cosa ci siamo detti nella finale? Parlavamo del vento e della direzione delle frecce»**

LORD'S CRICKET GROUND

I Robin Hood di oggi parlano italiano. Nella foresta di Sherwood, per l'occasione ambientata al Lord's Cricket Ground, Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Michele Frangilli mettono al tappeto lo sheriffo di Nottingham dall'accento americano e si lasciano definitivamente alle spalle l'amarazza di quattro anni fa, ritagliandosi un posto nella storia. Vittoria di un soffio (219-218), ma che vale il primo oro londinese per la spedizione azzurra.

A Pechino il tiraccio finale di Nespoli costrinse l'Italia ad accontentarsi dell'argento, ma oggi la favola azzurra ha il suo lieto fine. Merito di Frangilli, unica variante rispetto al 2008 (al suo posto c'era Ilario Di Buò), la cui freccia ha fatto centro in tutti i sensi, degna conclusione di un percorso che ha visto la squadra italiana con un piede fuori per due volte e complicarsi la vita sul più bello. E già, perché battuta Taipei senza troppi problemi, il trio azzurro va sotto con la

Cina e rimonta, col Messico in semifinale è anche peggio ma con un colpo di reni i Robin Hood nostrani riescono a spuntarla.

L'ultimo ostacolo verso la gloria sono gli Stati Uniti, usciti vittoriosi dal confronto con quella Corea "fatale" quattro anni fa. Tutto sembra andare nel migliore dei modi e negli ultimi due tiri basterebbero due 9 per chiudere i conti. Ma Galiazzo, olimpionico ad Atene, "tradisce": la sua freccia non prende la direzione che vorrebbe e raccoglie solo un 8. Tutto è nelle mani di Frangilli: centro, 10, oro. «Quella freccia pesava parecchio», confessa il 36enne di Gallarate e bronzo a squadre ad Atlanta '96, «me ne sono reso conto ma in queste situazioni mi diverto a vedere i punti degli altri, mi è successo altre volte, alcune sono andate male, molte altre bene».

Come al Lord's Cricket Ground, per un titolo che vale tanto soprattutto per Mauro Nespoli. Quattro anni fa toccò a lui scoccare l'ultima freccia ma arrivò un 7 e per gli azzurri

sfumò lo storico titolo. «Mi sono messo nei suoi panni, ci ero passato anch'io, ma mi sono fidato di lui, ho creduto in lui, anche Galiazzo mi aveva detto che avrebbe fatto un 10 ed è andata», tira oggi un sospiro di sollievo l'arciere di Voghera, che compirà 25 anni il prossimo 22 novembre. «Non nascondo che avrei voluto sfidare il destino ma alla fine si è deciso quell'ordine ed è stato meglio così». Un oro che brilla quello arrivato ieri pomeriggio, magari inaspettato perché «non eravamo tra i favoriti», continua Nespoli, che ha dedicato la medaglia al presidente della Repubblica Napolitano. «È stato un anno lungo, ma siamo stati bravi a credere in noi stessi e a recupera-



re in tempo per i Giochi. Anche la qualificazione è stata importante: se non fosse arrivato ieri quel sesto posto ci saremmo trovati in un'altra parte del tabellone».

Ed è stato un bene anche affrontare gli Stati Uniti in finale, «dopo una sfida durissima con la Corea. Li abbiamo messi sotto pressione». Anche Galiazzo, solitamente di poche parole, è più loquace del solito. «Questa medaglia ha un bel sapore, ma tra qualche

giorno da bello diventerà bellissimo», sono state le parole del 29enne di Padova. «Cosa ci siamo detti durante la finale? Parlavamo del vento, delle direzioni delle frecce. Ho detto a Mauro di stare tranquillo e lui ha retto benissimo».

E chissà ora che qualche altra soddisfazione non arrivi a livello individuale. «Se tiriamo come sappiamo, siamo da podio», assicura Galiazzo, che ringrazia il team Ferrari e Co-

ni per l'aiuto.

Quello italiano, infatti, è un successo anche "tecnologico": con la collaborazione della casa di Maranello è stata sviluppata una macchina innovativa per ottimizzare la scelta delle frecce e, a questo, si aggiungono gli studi che hanno aiutato gli arcieri a selezionare le calzature che garantissero una maggiore stabilità. I moderni Robin Hood italiani costruiscono i propri successi anche così. ●

## Vittoria tricolore

# Nespoli: «La medaglia è dedicata a Napolitano»

Botta e risposta a distanza, ieri, tra l'arciere azzurro Mauro Nespoli e il capo dello Stato Giorgio Napolitano. «Questa medaglia è dedicata al presidente della Repubblica»: così Nespoli ha voluto offrire il primo oro dell'Italia alle Olimpiadi di Londra a Napolitano, ringraziandolo per la vicinanza agli atleti italiani ai Giochi «con la visita al Villaggio e la presenza alla cerimonia d'apertura».

Poco dopo è arrivata la replica del presidente: «Grazie della dedica per la medaglia d'oro nel tiro con l'arco».



Mauro Nespoli

idealmente la considero rivolta all'intero Paese per le prove che sta affrontando».

Tanta emozione anche da parte di Michele Frangilli che, grazie alla sua freccia da dieci punti, alla fine che è riuscito a piegare gli Stati Uniti. «Ho sentito il peso dell'ultimo tiro, me ne sono reso conto, ma mi diverto a vedere i punti degli altri in gara», ha detto Frangilli, che si è sciolto in un pianto a dirotto sia sul podio che durante le interviste successive. «Mi sono trovato altre volte in questa situazione, alla volte è andata male, ma parecchie volte bene. Ho pensato a mia madre che è morta nel 2005: oggi sono sicuro che da lassù mi ha aiutato». Soddisfatto anche il terzo azzurro, Marco Galiazzo. «A Nespoli dicevo di stare tranquillo, lui ha retto benissimo, questa medaglia ha un bel sapore, ma tra qualche giorno avrà sicuramente un sapore ancora più bello».

**Il presidente del Coni****Petrucci: «Il primo oro è sempre il più bello»****Il presidente del Coni, Giovanni Petrucci, con Giorgio Napolitano**

«La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante»: così un emozionato Gianni Petrucci ha commentato la vittoria degli azzurri del tiro dell'arco nella prova a squadre. «Gli arcieri se lo meritavano: questa è una federazione che ha lavorato bene», ha detto il presidente del Coni, che ha seguito la gara sul campo di gara del Lord's Cricket Ground. «Una medaglia bella e sofferta, anche se siamo sempre stati avanti, ma alla fine hanno sofferto di più gli altri che hanno perso». «Queste sono Olimpiadi in cui dobbiamo essere contenti delle medaglie che vinciamo ma senza esagerare vista la situazione economica, dobbiamo mantenere i piedi per terra» ha detto Petrucci che ha usato una similitudine cestistica sulla vittoria arrivata nel finale.

«Sono stati bravi, dicevano che non eravamo bravi ai calci di rigore e invece lo siamo, è stato come un calcio di rigore o come un tiro da tre alla sirena».

Dal Veneto arriva anche la reazione entusiasta del presidente della Regione Luca Zaia: «Una medaglia veneta nel primo giorno delle Olimpiadi è una notizia che in cuor nostro attendevamo, perchè il gruppo dei nostri atleti a Londra è di quelli tosti». Il governatore ringrazia il padovano Marco Galiazzo. «Grazie Marco, a nome dei veneti e della storica tradizione sportiva del Veneto: dalla sua prima vittoria ai giochi della gioventù conquistata a 14 anni, Marco ha percorso un cammino straordinario. Era già nella storia dello sport veneto con l'oro individuale di Atene 2004 e l'argento a squadre di Pechino 2008. Oggi entra nella leggenda con il secondo oro e il terzo podio in tre Olimpiadi».

### La collaborazione con il Cavallino Rosso

## Frecce targate Ferrari, esulta anche il team di F1

«Prima medaglia d'oro per l'Italia ai Giochi Olimpici nel [tiro con l'arco](#) a squadre! Complimenti a tutti!». La Ferrari, impegnata a Budapest dove oggi è in programma il Gran premio d'Ungheria, si complimenta, tramite Twitter, con Michele Frangilli, Marco Gializzo e Mauro Nespoli, gli azzurri che hanno conquistato l'oro nella finale a squadre di [tiro con l'arco](#).

Ma non solo. La prima telefonata di felicitazioni per l'oro italiano nell'arco a squadre giunta al segretario generale del Coni e capo delegazione



Michele Frangilli

Raffaele Pagnozzi è stata proprio quella di Stefano Domenicali, direttore della gestione sportiva della Ferrari.

Il team di Maranello, infatti, ha collaborato fattivamente ad un progetto di ricerche che ha consentito, utilizzando alcuni macchinari moderni, di selezionare la qualità delle frecce utilizzate dagli azzurri nel corso del torneo olimpico.

Si è congratulato con i tre arcieri anche il presidente del Coni, Gianni Petrucci, che non ha mancato di sottolineare l'importante ruolo che ha avuto la Ferrari nella vittoria di Frangilli, Gializzo e Nespoli. «Gli arcieri se lo meritavano: questa è una federazione che ha lavorato molto bene», ha detto Petrucci, che ha seguito l'intera sfida sul campo di gara del Lord's Cricket Ground. «È evidente che ha pagato anche la collaborazione con il team Ferrari».





L'ultimo tiro degli americani che hanno chiuso al secondo posto



I tre arcieri azzurri sul podio dopo aver conquistato l'oro nella prova a squadre



Marco Galliazzo si congratula con il compagno di squadra Michele Frangilli

# Galiazzo e soci sotto l'arco del trionfo

## tiro con l'arco

Subito un oro nella prova a squadre: gli arcieri italiani soffrono con il Messico in semifinale, ma poi anche se di misura (219-218) battono gli Usa

DAL NOSTRO INVIATO A LONDRA  
PAOLO LAMBRUSCHI

Il primo oro dell'Italia arriva all'ultima freccia all'ora di cena, grazie alla squadra maschile di **tiro con l'arco**. Che bisca, così, il successo di squadra ottenuto a Pechino quattro anni fa e conferma una lunga supremazia. In finale Michele Frangilli, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo hanno battuto gli Stati Uniti, 219 a 218, dopo quattro voleé sofferte nelle quali gli italiani hanno, comunque, conservato sempre un minimo vantaggio.

Nella finale per il terzo posto, bronzo alla Corea del Sud che ha sconfitto il Messico 224-219. Il tiro italiano vincente è stato scoccato dal 36enne Frangilli, eroe del giorno. Il gigantesco atleta gallaratese non era in terzetto a Pechino con gli altri due compagni, ma aveva vinto il bronzo nel 1996, ad Atlanta, e l'argento a squadre nel 2000, a Sidney.

I tre "Occhio di falco" italiani, hanno archiviato la prima voleé 54-52, con gli americani imprecisi. Poi, hanno allungato nella seconda frazione (110-106) conservando il margine nel terzo round (138-134) grazie anche alla mano precisa del vogherese Nespoli. Ma nell'ultima fase i nordamericani hanno giocato il tutto per tutto. Prima hanno dimezzato il gap (166-163), quindi hanno rosicchiato un altro punto nella quinta manche (192-191). Infine, Wukie, Ellison e Kaminski con deter-

minazione hanno chiuso ottenendo 27 punti con gli ultimi 3 tentativi. Con l'obiettivo a un passo, la mano fino ad allora ferma di Galiazzo ha tremato di un nulla, ma tanto è bastato perché il dardo scoccato dal padovano finisse fuori dall'area del massimo punteggio, andando così a complicare le cose per il trio azzurro e facendo tremare l'Italia davanti ai teleschermi. È stato il "veterano" Frangilli a gelare le speranze del trio statunitense finendo tra le braccia dei compagni. Poi, sul podio Frangilli non è riuscito a trattenere le lacrime ed il pensiero, con dedica, è andato alla mamma morta nel 2005. Intanto, sono cominciati i festeggiamenti per una disciplina poco praticata, ma che - come rivendicava giustamente il sito della federazione dell'arco - porta regolarmente il Belpaese sul tetto del mondo. Ieri sera a Ponte San Nicolò, paese natale di Galiazzo, un minuto dopo la vittoria sono iniziati i festeggiamenti che per chi conosce questa disciplina erano annunciati, tanto che sul municipio della cittadina alle porte di Padova campeggia da ieri sera un enorme striscione con scritto: «Grande Marco» e con a fianco il tricolore.

«La prima medaglia d'oro è sempre la più bella, si rompe il ghiaccio in una giornata per noi importante». Così, a caldo, ha commentato con emozione la vittoria Gianni Petrucci, che ha seguito tutta la gara, sulle tribune del Lord's Cricket Ground, insieme al capo delegazione Pagnozzi. «Gli arcieri ha proseguito il presidente del Coni - se lo meritavano: questa è una federazione che ha lavorato molto bene. E mi fa piacere che abbia dato i suoi frutti la collaborazione con la Ferrari. Grazie ai macchinari messi a punto dalla casa di Maranello abbiamo potuto scegliere le frecce migliori». E stavolta il successo vale doppio, specie da queste parti: fino a qualche tempo fa, solo Robin Hood tirava da "10" come gli arcieri d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

